

Al Sindaco di Roma Capitale
Prof. On. Ignazio Marino

Roma, 12 agosto 2015

Caro Sindaco,

Lei prosegue instancabile nello sbandierare ad ogni occasione (*come nella sua risposta a Giorgio Meletti sul Fatto Quotidiano del 6 agosto scorso*) il merito di aver chiuso Malagrotta.

Io ci ho provato in tutti i modi a farle capire come stanno realmente le cose ma evidentemente senza esito a giudicare dalla sua perseveranza nel continuare a rivendicare meriti che non ha.

Non so più come fare per farglielo capire ma ci riprovo ancora una volta.

Malagrotta aveva fisiologicamente esaurito la sua volumetria già sul finire dell'anno 2011. Poiché la sua chiusura avrebbe comportato una inevitabile situazione di emergenza a Roma, il Prefetto Pecoraro, da pochi giorni Commissario per l'emergenza rifiuti, preso atto della situazione, ci chiese a settembre ogni sforzo possibile ed impossibile per recuperare all'interno di Malagrotta una volumetria aggiuntiva che scongiurasse l'emergenza dei rifiuti attesa per Natale.

Esaudendo la richiesta del Prefetto Pecoraro, in soli **3 mesi**, recuperammo 1.280.000 mc. di volumetria arrivando anche a disfare parte del *Capping* già realizzato. Nel mio libro *"Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..."* questo rilevante episodio è **abbondantemente** ricordato.

Ma non solo. Poiché da imprenditori del settore accorti e capaci quali siamo, già nell'ottobre 2009 avevamo avviato l'istruttoria per la nuova discarica a Roma in siti da noi individuati (in località Quadro Alto-Riano e Pian dell'Olmo-Roma,) manifestando la nostra piena disponibilità a co-gestire insieme all'AMA, anche attraverso la costituzione di un soggetto sociale ad hoc, la **necessaria ed insostituibile** operazione **"discarica di servizio"** della Città.

Questi i fatti su Malagrotta, caro Sindaco, rappresentati puntualmente da ultimo con la lettera dello scorso 7 luglio. Quanto alle sue consuete e ripetute citazioni

del presunto monopolio privato, anche qui Lei è **disinformato** poiché continua a parlare di un "*monopolio privato nella raccolta e nella gestione dei rifiuti di Roma*". Infatti, se **informato**, potrebbe finalmente sapere che la gestione privata del trattamento dei rifiuti di Roma è finita nel lontano 1979, quando l'Amministrazione capitolina rivendicò la gestione pubblica e attraverso la Sogein gestì l'intero ciclo, mandandolo però in tilt già nel 1984 anno in cui **per fortuna entrò in scena** Malagrotta già **operativa** con Ordinanza dell'Ufficiale Sanitario di Roma nell'agosto 1975 per ricevere gli scarti di lavorazione del **nuovo Macello** di Roma.

E comunque fino a quella data (settembre 1979) il servizio raccolta e smaltimento dei rifiuti (assegnato ai privati con l'**Appalto-Concorso** del 1959) funzionava come un orologio e nelle strade romane ci si poteva "banchettare".

Le troppe imprecisioni, mio caro Sindaco, nelle Sue continue esternazioni su rifiuti e Malagrotta mi fanno tornare in mente il nostro lungo e cordiale incontro del 25 settembre 2013 in Campidoglio, quando, dopo averla ascoltata sul Suo impegnato passato con attenzione, ebbi a suggerirLe di non rinunciare alla Sua prestigiosa carriera di medico e di chirurgo del fegato.

Alla luce dei fatti odierni sono fermamente convinto che se mi avesse dato retta ne avrebbero ricavato un enorme vantaggio sia la scienza medica che Roma.

In quell'occasione Le parlai anche di un impianto **fantascientifico** per il trattamento di **tutto l'organico** derivato dalla raccolta differenziata da realizzare con il contributo di qualificati imprenditori del Nord, attraverso un impianto degno di Roma che nessun'altra metropoli ha.

Non l'ho dimenticato e ci sto lavorando alacremente.

A settembre Le farò avere una proposta a cui Roma non può dire di No.

Distintamente.

Manlio Cerroni

